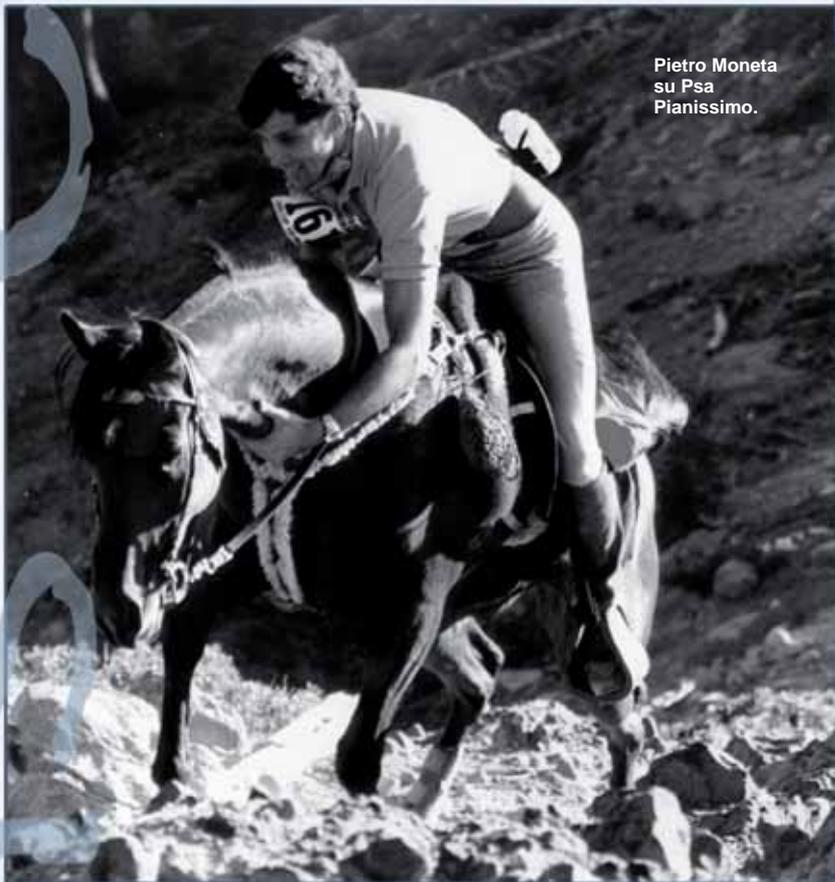


# Tevis Cup



Pietro Moneta  
su Psa  
Pianissimo.

La Western States Trail Rail Foundation's, la più famosa tra le 100 miglia di fondo promosse negli Stati Uniti e da tutti più comunemente conosciuta come Tevis Cup, viene disputata ogni anno, dal lontano 1955, per ricordare alle nuove generazioni la determinazione e la forza degli uomini che, nei tempi passati, hanno scritto la storia del West.

by Mauro Beta

Per riportare a conoscenza del popolo americano e mondiale la fatica spesa ed il lavoro svolto da coloro che hanno scritto la storia della nazione ed a mantenerne il valore delle proprie gesta, quale il "pony express" che recapitava la posta percorrendo a cavallo in dieci giorni fino a 1960 miglia, il presidente del Western States Trail Foundation T. Robie Wendell, una organizzazione che ha lo scopo di conservare gli antichi sentieri percorsi dai cercatori d'oro, ha voluto questa gara. Il suo slogan era: "...let's ride, really ride!", cavalchiamo ma cavalchiamo con decisione. La Tevis Cup si svolge annualmente in piena estate durante l'"Indian Rider's Moon", nel solstizio estivo più lungo, chiamato anche "luna dei Comanches". Solo quattro italiani hanno preso parte a questa gara, tre napoletani Pasquale Capasso, Gaetano Ambrosio e Rocco Morabito, che purtroppo non c'è più ed il milanese Pietro Moneta che negli States era di casa, avendo studiato

*In 1955, the President of the Western States Trail Foundation, T. Robie Wendell, decided to organize a challenge aimed at preserving the ancient trails of gold-diggers. He wanted this ride in order to maintain awareness among Americans and around the world of the people who wrote the history of the nations and their exhausting jobs such as that of the pony express, the postal delivery service that could cover up to 1960 miles in just ten days. His slogan was "... let's ride, really ride!". The Tevis Cup takes place every year in mid-summer, during the Indian Rider's Moon, the longest summer solstice also known as the Comanches' moon.*

*Only four Italians have taken part in this ride, Pasquale Capasso, Gaetano Ambrosio, Rocco Morabito, who unfortunately is no longer with us and Pietro Moneta, who was at home in the US, having studied for several years there. Moneta was the team leader and the trip*



La Squadra Italiana da sinistre: Pietro Moneta, Rocco Morabito, Pasquale Capasso e Gaetano Ambrosio.

parecchi anni oltre l'oceano. Moneta era il capo della comitiva e l'organizzatore della trasferta, correva l'anno 1987. Forte delle sue conoscenze nel mondo dell'endurance locale ed in particolare di Becky Hart, tre volte campionessa del mondo, di Cassandra Schuler, oro nell'86 ai Pratonì del Vivaro e di Potato Richardson, un veterano della Tevis avendone disputato svariate edizioni e vincendola due volte, riuscì facilmente a trovare in prestito dei discreti cavalli.

"Nell'avventura - ci racconta Moneta, che della sua Tevis parla sempre volentieri - tre dei nostri cavalli erano PSA mentre quello che montò Gaetano era un mezzo sangue avanti negli anni e, a prima vista, non entusiasmante ma con il vantaggio di aver già portato a termine la Tevis in precedenza. Il mio era un giovane e piccolo

*organizer, it was 1987. He soon managed to get hold of some decent horses thanks to his contacts with the world of local endurance, particularly with Becky Hart, three-time world champion, Cassandra Schuler, golden medal in 1986 in Pratonì del Vivaro and Potato Richardson, a veteran of the Tevis Cup, having taken part in several editions and won twice.*

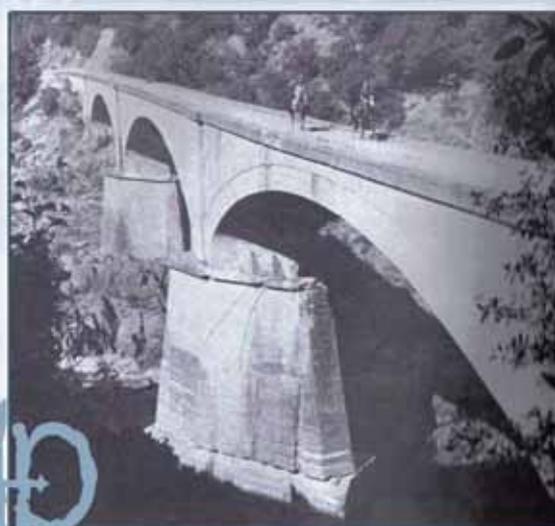
*"During our adventure - told us Moneta, who enjoys talking about his Tevis Cup experience - three of our horses were PBA whereas that ridden by Gaetano was a rather old half-blood and, at first sight, not very inspiring, although his advantage was the fact that he had already ridden the Tevis Cup. My horse was a young and small bay horse called Pianissimo, who had only done an 80 km ride. His owner, of*

*The Western States Trail Ride, the most famous 100-mile ride in the United States and popularly called the Tevis Cup Ride, has been held annually since 1955. As such, it has been the inspiration and model for those who have written the history of the American West.*

Haggin Cup.



No Hands Bridge.



# Tevis Cup



Becky Hart.



Sandy Shuler



Pietro Moneta  
Campione  
del Mondo  
a squadre  
nel 2004 nel  
Dubai.

baio di nome Pianissimo che aveva disputato solo una gara sulla distanza di 80 km. La sua padrona, di lontane origini italiane, gli aveva trovato questo nome perché era appassionata di musica e, mai nome è stato più indovinato per un cavallo, visto che mi ha portato alla fine dei 160 km della gara dopo 23 ore e 45 minuti dalla partenza ed a soli 15 minuti dal tempo limite fissato in 24 ore, alle 4 e 45 della mattina del giorno successivo.”

Visto che Pietro è di buona lena lo solletichiamo a raccontarci ancora una volta la sua Tevis.

“La notte prima della partenza, ricordo, tutti i cavalli la passarono nel parcheggio delle funivie di Squaw Valley, legati ai trailers in piedi sull'asfalto, con i cavalieri e il loro seguito accovacciati accanto a loro e che all'addiaccio, tentavano di dormire su sedie a sdraio, lettini pieghevoli o giacigli di fortuna. Gli unici quattro che riposarono in un albergo vicino fummo noi quattro italiani, ma alle 4 e mezza eravamo già in sella a scaldare i cavalli e alle cinque precise, era ancora buio, ci accodammo alla fiumana dei 350 partenti per dare vita a quella che, senza ombra di dubbio, è un'avventura che lascia tracce profonde da non poterla dimenticare mai più. Per la Tevis il motto “to finish is to win” (portare a termine la gara è già una vittoria) è ancora oggi più valido che mai ed è rivolto a tutti quelli che praticano il fondo.

Cassandra Schuler, che era partita forte tra i primi, la rivedemmo solo il giorno dopo, mentre Becky Hart, che non era stata fatta partire dal Comitato Organizzatore perché si era iscritta in ritardo, ci rimase con altri amici vicina per tutta la gara. La

*Italian descent, had given him that way because she was very passionate about music and never was a name more apt for a horse who made me cross the finish line after 160 km in 23 hours and 45 minutes, just 15 minutes within the time limit of 24 hours - at 4.45am the following morning.”*  
*As Pietro was in a good mood, we encouraged him to tell us once more about his Tevis Cup.*

*“The night before the start, I remember, all the horses were in the car park of the Squaw Valley cableway, tied to the trailers and standing on the tarmac, with the riders and their support team crouched next to them, trying to get some sleep on deck chairs, camp beds or other makeshift beds. The only four that slept in a nearby hotel were us Italians, but at 4.30am we were already warming up our horses. At five o'clock, it was still dark, we joined the stream of 350 participants, ready to start what was undoubtedly going to be an adventure that leaves an indelible mark and will always remain in our memories. The Tevis Cup motto “to finish is to win” is and remains valid today, and applies to everyone who practices endurance.*

*Cassandra Schuler, who started among the first, was only spotted the following day, whereas Becky Hart, who was not allowed to start by the Organizing Committee because she had signed up too late, remained with us and other friends during the entire competition. Assistance at the Tevis Ride is only possible at the vet gates and the first one was 53 kilometers from the start, as the crews' mechanic equipments cannot reach the trail*

# Tevis Cup

ENDURANCE

Tevis è una gara dove l'assistenza è possibile solo ai cancelli veterinari e il primo era dopo ben 53 chilometri dalla partenza, perché il percorso, che attraversa i canyons della Sierra Nevada, non è accessibile ai mezzi meccanici. Chi parte lo fa a suo rischio e pericolo perché anche i soccorsi sono impossibili, lo chiariva il programma di gara, che inoltre spiegava che la segnaletica del percorso non poteva essere garantita perché gli orsi solevano strappare i segnali dagli alberi per mangiarseli. In coda a 350 cavalli che sollevavano una nuvola di polvere indescrivibile, era praticamente impossibile, comunque, perdere la strada, anche se talvolta non si riusciva a vedere dove il cavallo poggiasse i piedi. Il percorso, che è un sentiero talvolta largo non più di un metro e mezzo, cammina quasi sempre con lo strapiombo da un lato e la parete della montagna dall'altra, dove è praticamente impossibile superare chi ti precede".

Quanta passione nei ricordi di Pietro che fruga nei suoi ricordi con rapidi "flash" e li rivive come in un sogno. Ricorda l' "Emigrant Pass"... che attraversiamo ai primi bagliori dell'alba, nel freddo pungente con una vista mozzafiato sul lago Tahoe. Il Cougar rock (la roccia del coguaro), minaccioso ed affascinante strappo in salita tra la roccia viva con tremendi strapiombi sui lati, da superare tutto d'un fiato senza indugi perché sarebbe poi impossibile ripartire o tornare indietro. Il Devil's Thumb (il pollice del diavolo), un'irreale enorme roccia a forma di dito che imponente s'innalza improvvisa e quasi minacciosa dal terreno ad una svolta del percorso al termine di una terribile salita. Il Last Chance (l'ultima occasione), località così chiamata perché era l'ultimo punto possibile di abbeverata dei cavalli prima di gettarsi tra i canyons infuocati (più di 35 gradi, dopo il gelo delle montagne della mattina). E via... su e giù senza fine, con molti tratti percorsi a piedi sia per risparmiare i cavalli sia per la paura di scivolare e arrivare a valle per la direttissima".

"Nel frattempo - continua - le ore passavano e la fiamma



Gaetano Ambrosio.

*along the canyons of Sierra Nevada. Those who start do so at their own risk, because assistance is also impossible, as the competition program explained. The program also said that the signs along the track could not be guaranteed because bears often remove the signs from the trees and eat them. But being in a group of 350 horses that raises an enormous cloud of dust it was virtually impossible to get lost, even though sometimes you could not see the terrain on which the horse was riding. The course, sometimes not wider than 1.5 meters, passes almost constantly through woods, with precipices on one side and the mountain slopes on the other, where it is almost impossible to overtake those in front of you".*

*There is so much passion in Pietro, who rummages through his memories and relives them through sudden flashbacks as if in a dream. He remembers the Emigrant Pass "...which we crossed in the dark hours of dawn, in the chilly air and with a breathtaking view of Lake Tahoe. The Cougar rock, a threatening and fascinating uphill section on solid rock, with terrible precipices on either side, needs to be covered all in one go, without hesitation, otherwise you cannot start again or go back. The Devil's Thumb, a surreal enormous finger-shaped rock rises suddenly and menacingly from the terrain in a point where the track takes a bend, after an exhausting climb. The Last Chance, so called because it was the last watering point for the horses before tackling the sweltering canyons (with over 35 degrees, after the mountain frost of the morning). And on we go... a continuous sequence of climbs and descents, with many sections covered on foot in order to save the horses' energy and for fear of slipping and ending up straight at the bottom of the valley".*

*"In the meantime - he continues - the hours wore on and the stream of horses was getting thinner and thinner. The*



Pasquale Capasso.

# Tevis Cup

di cavalli si assottigliava lungo il percorso mentre la calura ardente si attenuava man mano che scendeva la sera lasciando posto alla notte, illuminata dalla più bella e immensa luna che abbia mai visto in vita mia". "Tra i tanti, quale fu il momento che ricordi particolarmente..."

"Il momento più emozionante della mia Tevis è stato l'attraversamento di notte dell'American River, un fiume largo e maestoso che scorreva lento nella parte finale. Una meravigliosa e immensa luna mi guidava e mi infondeva un senso di serenità e di pace, quasi di distacco dalle cose umane, che col suo fascino spazzava via dall'alto tutte le fatiche delle ore e ore passate in sella, luna che suscitava il desiderio che quella notte non finisse mai. Da quella sera il mio rapporto con la luna è cambiato...."

Gli ultimi ricordi di Pietro sono per il No Hands Bridge, un lungo ponte costruito per una ferrovia, poi dismessa, senza parapetti e con il buio che non permetteva di capire bene quanto fosse profondo l'eventuale salto. Era da percorrere senza esitazioni perché l'arrivo, posto nello stadio di Auburn che segnava la fine di quella immane fatica, era vicino e già alle quattro e tre quarti della mattina, si sentivano il chiasso entusiasta della gente già sugli spalti dalla sera prima e gli applausi per chi aveva tagliato il traguardo perché per la Tevis "to finish is to win".

Quando ci ripenso mi sembra ancora incredibile essere riusciti ad arrivare in fondo ed al primo tentativo meritarmi la Buckle. Con un cavallo mai visto, che non aveva mai fatto più di 80 km, cambiando tre selle lungo il percorso, partendo con il buio di un'alba e smontando con quello della successiva. Il vincitore ed i cavalieri che hanno portato a termine la gara sono premiati tutti con la Boukle, la grande fibbia d'argento con su il Pony Express. Il nostro Pasquale Capasso, costretto suo malgrado al ritiro, ne voleva una per ricordo ma gli è stata negata. Al Hall del Comitato Organizzatore, gliela rifiutò educatamente dicendogli che non l'avrebbe data neanche se a chiederla fosse stato il Presidente degli Stati Uniti d'America in persona. L'unico modo per averla, gli ha risposto, era quello di tornare l'anno dopo e arrivare in fondo alle 100 miglia della gara."

Ma i premi importanti ed ambiti sono soprattutto la Haggin Cup per il cavallo in "best condition" e per quelli che hanno gareggiato "...without a pit crew", detti anche "solo riders", che entrano a far parte del Frontier Award. ◦

*intense heat of the day was decreasing at sunset, when light was replaced by darkness, with the night lit up by the most beautiful and biggest moon I had ever seen in my life".*

*"Among the many memories, which is the moment you remember more fondly?"*

*"The most thrilling moment of my Tevis Cup ride was crossing the American River at night, a large and imposing river that runs slowly in its final section. A wonderful and enormous moon led me and gave me a sense of serenity and peace, making me almost detached from everything human. With its charm the moon got rid of the exhausting hours spent riding. That moon made me wish that night would never end. Ever since then, my relationship with the moon has changed...".*

*Pietro's last memories are for the long No Hands Bridge with no parapet, built for a railway and subsequently disused. Because of the dark it was impossible to tell how much space there was below and you had to cross it without hesitation because the finish line in the Auburn stadium, the end of that huge effort, was now close at hand. Already at 4.45am you could hear the enthusiastic noise of the people who had been sitting on the stadium stands since the evening before, cheering those who had reached the finish line. Because at the Tevis Cup, to finish is to win.*

*When I think about it, I still cannot believe that I managed to finish and win the Buckle at my first attempt. I rode a horse I had never seen before, which had never ridden for more than 80 km, I changed three saddles along the way, I set off at dawn and arrived at dawn the following day.*

*The winner and each rider who completes the course is awarded the large silver Completion Award Buckle featuring the Pony Express. Pasquale Capasso, who had to withdraw, wanted one as a souvenir, but he did not get it. Al Hall of the Organizing Committee kindly turn him down saying that he would not give it even if the President of the United States of America himself asked for it. The only way to obtain him, he told Pasquale, was to come back the following year and complete the 100 mile course."*

*The most important and coveted prizes are the Haggin Cup, awarded to the horse in the "most superior physical condition" and to those solo riders who have competed without a pit crew. They become part of the Frontier Award, confirmed by the sign on the typical pin. ◦*